

Il permesso di soggiorno

Mensile di informazione su immigrazione, cittadinanza, asilo

anno 3 numero 3 € 2,50 in Italia
marzo 2005

in collaborazione con
AGI, Cidis-Onlus, Redattore Sociale,
Ucoi, SIMM, www.immigrazione.it, DeA

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DBC - Roma

magazine

IN VIGORE DAL 25 FEBBRAIO SOLO PARTE DEL NUOVO REGOLAMENTO IMMIGRAZIONE.

Slittano di qualche mese lo sportello (unico?) ed il contratto di soggiorno

Il 10 febbraio, dopo oltre due anni dalla Bossi/Fini, è stato pubblicato nella GU il decreto del Presidente della Repubblica 18 ottobre 2004, n. 334, recante modifiche ed integrazioni del DPR 394 del 1999. Il nuovo regolamento è dunque entrato in vigore il 25 febbraio, ma solo in parte. Infatti per la completa attuazione occorrono altri provvedimenti che con ogni probabilità saranno adottati nei prossimi mesi.

Si tratta, in primo luogo, delle direttive dei Ministri dell'interno e del lavoro che definiranno i cri-

teri per la composizione ed il funzionamento dello Sportello unico (che, in realtà, non gestirà tutta la materia ma solo le procedure di assunzione dall'estero dei lavoratori subordinati – e non tutti – gli adempimenti relativi al contratto di soggiorno e le procedure di riconciliazione familiare); dei due decreti previsti dal regolamento sulle procedure informatiche dello sportello, del decreto del Ministro dell'interno che dovrà stabilire le procedure per richiedere il permesso di soggiorno in frontiera anziché in questura, ecc. (segue a pag. 2)

REGOLARIZZAZIONE 2002. Consulta boccia due norme: la sola denuncia penale non può impedire la regolarizzazione

La Corte costituzionale ha bocciato due norme sulla regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari. Con la sentenza n. 78 depositata il 18 febbraio in cancelleria ha cancellato le disposizioni che fanno derivare automaticamente il rigetto della istanza di regolarizzazione dalla presentazione di una denuncia per uno dei reati per i quali il codice di procedura penale prevede l'arresto obbligatorio o facoltativo in flagranza. Più precisamente giudici della Consulta hanno dichiarato incostituzionali l'art. 33, comma 7, lettera c), della legge n. 189 del 2002 (Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo) e l'art. 1, comma 8, lettera c) del decreto legge n. 195 del 2002 (Disposizioni urgenti in materia di legaliz-

zazione del lavoro irregolare di extracomunitari), convertito nella legge n. 222 dello stesso anno. Le due norme vietavano la regolarizzazione della posizione lavorativa degli extracomunitari denunciati per uno dei reati per i quali gli articoli 380 e 381 c.p.p. prevedono l'arresto in flagranza: ad esempio furto, rapina, spaccio di droga, violenza o minaccia a pubblico ufficiale. I giudici della Consulta hanno sentenziato che le disposizioni in questione violano il principio costituzionale di ugualanza. "Se è indubbiamente – hanno detto – che rientra nella discrezionalità del legislatore stabilire i requisiti che i lavoratori extracomunitari debbono avere per ottenere le autorizzazioni che consentano loro di trattenersi e lavorare nel territorio (segue a pag. 2)

Flussi 2005. Chiarimenti ministeriali sulle domande di assunzione presentate in orario anticipato.

Sorteggio tra le domande trasmesse nello stesso orario

Con circolare n. 6 dell'11 febbraio il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha fornito alcune precisazioni sulle procedure da osservare da parte delle direzioni provinciali del lavoro in sede di esame delle domande di autorizzazione all'ingresso di lavoratori stranieri.

Il primo argomento affrontato (immagino con un certo imbarazzo) è quello della timbratura delle raccomandate in anticipo rispetto all'orario di apertura degli uffici postali. Sono note alcune segnalazioni di cittadini che si sono ritrovati davanti ad impiegati postali che all'apertura fatidica delle ore 8-8,30 dell'11 febbraio (il giorno successivo alla pubblicazione nella GU dei decreti flussi) già stavano timbrando, o avevano timbrato raccomandate inoltrate alle DPL. In alcuni casi sono scattate immediate segnalazioni anche alle autori-

tà di polizia. Il Ministero del lavoro, con la circolare in premessa, invita i direttori delle DPL, in presenza di una tale eventualità, a fare ricorso alla collaborazione della Società Poste Italiane. "Occorre – recita la circolare – prospettare i casi riscontrati al gestore del servizio postale per ottenere dal medesimo la conferma o meno della compatibilità dell'orario di spedizione con quello di apertura al pubblico dell'ufficio. È ipotizzabile, per esempio, che lievi scostamenti in anticipo rispetto all'orario iniziale di apertura dipendano e possano essere giustificati dall'inesatta taratura della macchina affrancatrice. La PDL, pertanto, assumerà le determinazioni di competenza in ordine all'ammissibilità o meno della domanda sulla base dei chiarimenti forniti dal gestore del servizio postale". (segue a pag. 2)

V Conferenza regionale dell'Immigrazione "Da invisibili a visibili"

Napoli 9 marzo 2005 h. 9.30-18.30 sala congressi Giunta Regionale Centro Direzionale-Isola C 3
Conferenze provinciali: Napoli 28 febbraio, Salerno 1 marzo, Benevento 2 marzo, Avellino 3 marzo Caserta 4 marzo 2005

ISSN 1825-0599

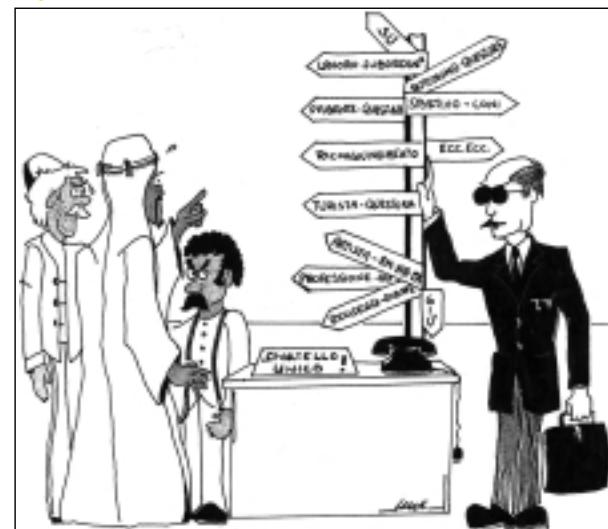


SINNOS
editrice

Maremoto Sud Est asiatico: prorogata al 30 agosto la possibilità di rientro in Italia di stranieri con permesso scaduto

Il Ministero dell'interno ha prorogato al 30 agosto la data precedentemente stabilita del 15 febbraio per ammettere sul territorio dello Stato i cittadini stranieri, appartenenti ai Paesi del Sud Est asiatico interessati al maremoto, in possesso di regolare passaporto, nonché di fotocopie del permesso di soggiorno scaduto e della ricevuta attestante la presentazione dell'istanza di rinnovo del permesso di soggiorno. (R.M.)

Distribuzione per le edicole in Italia:
Eurostampa srl - Torino



In questo numero:

Intervista a Christopher Hein: Regolamento di attuazione asilo

L'acquisto della cittadinanza dell'adottato maggiorenne

Divieto di espulsione di straniero gay che rischia il carcere nel proprio paese

Regolamento: permesso di soggiorno per motivi di integrazione del minore

Regolamento: permesso di soggiorno rilasciato per gravi motivi connessi allo sviluppo psicofisico del minore

Regolamento: riconciliazione familiare infermieri entrati fuori quota

Lavoro: speciale "nuovo regolamento"

Regolamento: le novità sui visti e conversione dei permessi di soggiorno

Regolamento: le novità su istruzione ed università

...ed altro

Il servizio di consulenza on-line

SOS
immigrazione



www.immigrazione.it

Minlavoro, richiesta permessi scade il 31 dicembre

La richiesta di autorizzazione al lavoro per cittadini neocomunitari ed extracomunitari può essere inoltrata fino al 31 dicembre 2005. È il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a chiarirlo rettificando quanto apparso sul sito di Poste italiane e su alcuni quotidiani. (AGI)



Continua dalla prima

Regolamento immigrazione

Perciò, fino a quel momento, si continua con le vecchie procedure: le richieste di nulla osta per l'assunzione dall'estero e le richieste di ricongiungimento familiare continueranno – ancora per qualche mese – ad essere gestite rispettivamente dalle direzioni provinciali del lavoro e alle questure.

Anche l'adempimento più importante della Bossi/Fini, il contratto di soggiorno, slitta in quanto la sua sottoscrizione deve necessariamente avvenire presso lo sportello unico.

Tutto il resto è già operativo: dalle nuove tipologie di permesso di soggiorno e connesse facoltà (in particolare il permesso per motivi umanitari), alle disposizioni su alcuni contratti di lavoro e relativi permessi di soggiorno (è il caso ad esempio degli infermieri), alle nuove norme sull'ingresso in Italia per motivi di studio e sul riconoscimento dei titoli professionali. Per un primo approfondimento delle novità si rimanda alle singole Rubriche. *Raffaele Miele*

Continua dalla prima

Flussi 2005

Il secondo punto affrontato dalla circolare riguarda la concreta possibilità che alle singole direzioni provinciali siano pervenute domande presentate mediante raccomandate recanti la stessa data ed orario di spedizione. In tale eventualità, il Ministero, dopo aver premesso che "la circostanza rileva soltanto allorché la quota di riferimento assegnata alla DPL e ancora disponibile non sia sufficiente a consentire il rilascio dell'autorizzazione o dell'attestazione per conversione con riguardo a tutte le domande risultate accoglibili e collocate "ex aequo" in base all'orario di spedizione" ha stabilito che "la DPL proceda ad assegnare l'ordine di priorità delle domande coinvolte mediante estrazione a sorte. Mediante sorteggio, cioè, dovrà essere fissata la precisa collocazione in graduatoria di ciascuna delle domande concorrenti risultate "ex aequo". L'ordine di graduatoria assegnato per sorteggio permetterà così, non solo di individuare le domande cui attribuire le quote in atto disponibili, ma anche di graduare le restanti domande coinvolte, in vista dell'attribuzione delle ulteriori quote che dovessero in futuro rendersi utilizzabili per effetto di eventuali assegnazioni aggiuntive o di revoche. Allo scopo di assicurare la massima trasparenza, la DPL è tenuta ad avvisare tutti i presentatori delle domande da graduare, mediante raccomandata con avviso di ricevimento, del giorno e dell'ora fissati per l'effettuazione delle operazioni di sorteggio, invitandoli a presenziarvi, se interessati, anche a mezzo di delegato. La data fissata per lo svolgimento del sorteggio non potrà essere anteriore al decimo giorno dalla spedizione dell'avviso. Il delegato del richiedente destinatario dell'avviso dovrà esibire il proprio documento d'identità e consegnare la delega sottoscritta dal delegante con acclusa fotocopia del documento d'identità del medesimo. Delle operazioni di sorteggio sarà redatto un sommario processo verbale da conservare agli atti insieme con la prova dell'invio dei preventivi avvisi. Il verbale, redatto e sottoscritto dal dipendente dell'ufficio incaricato di effettuare il sorteggio, dovrà documentare oltre ai relativi risultati i nominativi di tutti i richiedenti presenti in proprio o per delega, con l'identificazione, in questo caso, del delegato." (R.M.)

Continua dalla prima

REGOLARIZZAZIONE 2002.

Consulta boccia due norme

della Repubblica, è altresì vero che il suo esercizio deve essere rispettoso dei limiti segnati dai precetti costituzionali". "A prescindere dal rispetto di altri parametri – ha proseguito la Corte – per essere in armonia con l'art. 3 della Costituzione la normativa deve anzitutto essere conforme a criteri di intrinseca ragionevolezza". "Ora, nel nostro ordinamento la denuncia, comunque formulata e ancorché contenga l'espresso riferimento a una o più fattispecie criminose, è atto che nulla prova riguardo alla colpevolezza o alla pericolosità del soggetto indicato come autore degli atti che il denunciante riferisce. Essa obbliga soltanto gli organi competenti a verificare se e quali dei fatti esposti in denuncia corrispondano alla realtà e se essi rientrino in ipotesi penalmente sanzionate, ossia ad accertare se sussistano le condizioni per l'inizio di un procedimento penale". Invece, hanno concluso i giudici della Consulta, "le norme censurate fanno irragionevolmente derivare dalla denuncia conseguenze molto gravi in danno di chi della medesima è soggetto passivo, imponendo il rigetto dell'istanza di regolarizzazione che lo riguarda e l'emissione nei suoi confronti dell'ordinanza di espulsione; conseguenze tanto più gravi qualora si ipotizzino denunce non veritiero per il perseguimento di finalità egoistiche del denunciante e si abbia riguardo allo stato di indebita soggezione in cui, nella vigenza delle norme stesse, vengono a trovarsi i lavoratori extracomunitari". (AGI)

Incontro Pisanu - Gheddafi a Tripoli su traffico clandestini

La lotta al traffico di clandestini attraverso il Canale di Sicilia è stata al centro di una serie di incontri che il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, ha avuto a Tripoli. Pisanu, che è stato ricevuto anche da Muammar Gheddafi, ha visto il collega Nasser al Mabruk e il ministro degli Esteri, Abdul Rahman Shalgam, al termine di una lunga riunione cui hanno partecipato delegazioni di alto livello tecnico dei rispettivi ministeri. Pisanu e Mabruk hanno sottoscritto un'intesa con la quale, dopo aver preso atto dei risultati raggiunti fino ad oggi, si ribadisce la "comune volontà di cooperazione in settori strategici della sicurezza, ed in particolare nell'azione di contrasto al terrorismo ed alle organizzazioni criminali che sfruttano il fenomeno dell'immigrazione clandestina, anche attraverso nuove e più efficaci forme di collaborazione". In particolare è stato affidato ai tecnici lo studio di metodologie che possano consentire a squadre investigative congiunte di indagare sui traffi-

canti di esseri umani e permettano lo scambio immediato di informazioni. Il ministro Pisanu si è impegnato a sostenere "con il supporto di adeguati mezzi tecnici la realizzazione del progetto strategico elaborato dalle autorità di Tripoli per la realizzazione di un sistema di controllo dei seimila chilometri di frontiere libiche". Il ministro ha poi assicurato al collega libico l'interesse dell'Italia all'organizzazione di una conferenza tra i Paesi dell'Africa sub-sahariana, da cui si muovono i flussi di clandestini, ed i Paesi europei. Al termine degli incontri tecnici, Pisanu è stato ricevuto dal leader libico Gheddafi, con cui si è "intrattenuto in un lungo e cordiale colloquio". Nel corso dell'incontro, hanno fatto sapere fonti del Viminale, Pisanu ha ribadito la volontà del governo italiano di sostenere l'azione del governo libico nella ricerca di soluzioni che favoriscano l'immigrazione legale e che riducano all'origine il fenomeno di quella clandestina. (AGI)

Reintegrarsi nel proprio paese di origine: parte il programma promosso dall'Oim in Albania, Kosovo e Macedonia

Il progetto è rivolto in particolare a chi non è in possesso di un visto valido o richiedenti asilo respinti

Reintegrarsi nel proprio paese di origine: parte il programma promosso dall'Oim in Albania, Kosovo e Macedonia. Infatti l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, nell'ambito dei suoi compiti istituzionali e di concerto con i vari Governi, si occupa anche del ritorno volontario assistito dei migranti e della loro reintegrazione nei paesi di origine. Proprio per garantire l'effettiva assistenza dei migranti al momento del loro rientro in patria, l'Oim si avvale della collaborazione di numerose ong locali sostenendone ed incoraggiandone gli sforzi. Questa la filosofia alla base del programma "Promozione della reintegrazione sostenibile in Albania, nella provincia del Kosovo (Serbia-Montenegro) e nella Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia attraverso il rafforzamento delle capacità delle ong locali di fornire servizi ai rimpatriati" finanziato dall'Unione europea e coordinato dagli Uffici Oim di Brussels e Tirana.

Avvalendosi di questo programma i migranti possono, una

volta tornati in patria, beneficiare di vari tipi di assistenza: formazione professionale, apprendistato, assistenza per la ricerca di impiego o per l'avvio di piccole attività di lavoro autonomo, ecc. Il programma è rivolto in particolare a tutti coloro che sono in possesso di un visto non più valido, privi di documenti o richiedenti asilo respinti. Poster, brochure e pieghevoli con i dettagli del programma sono reperibili presso le ambasciate interessate, presso le maggiori ONG presenti nel territorio italiano, prefetture e comuni che offrono servizi per gli immigrati. Gli interessati che desiderano rientrare in patria e beneficiare in tal modo di assistenza alla reintegrazione da parte di ong locali in Albania, Kosovo e Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, hanno tempo fino al 30 aprile 2005 per registrarsi presso l'ufficio Oim di Roma. Per ulteriori informazioni, OIM, via Nomentana, 62 - 00161 Roma; tel. 06/44231428, fax 06/4402533, e-mail MRFRome@iom.int. (lab)

Affidamento della gestione delle operazioni di sportello immigrati a soggetti privati (Poste?) o ai Comuni?

Si ricorderà che la legge 271 del 1 novembre 2004 ha previsto che il Ministro dell'interno possa con proprio decreto stipulare convenzioni con soggetti concessionali di pubblico servizio o con altri soggetti privati per l'affidamento - senza oneri per la finanza pubblica e quindi con costi a carico dei richiedenti - delle procedure di ricezione delle domande di permesso di soggiorno e quant'altro per sgravare le questure che ovviamente rimangono titolari delle competenze al rilascio delle autorizzazioni. A fronte di questa scelta legislativa è apparso chiaro che unico soggetto nel privato in grado di assumere queste funzioni fosse Poste italiane, con la definitiva esclusione dei Comuni, pure interessati a svolgere un ruolo di primo piano sull'argomento. A dimostrazione che nulla è mai certo, l'ANCI sta comunque portando avanti con il Ministero dell'Interno un progetto di assunzione da parte dei Comuni italiani

Tratta esseri umani: necessaria maggiore protezione vittime in nuova convenzione

L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha chiesto l'inserimento di quaranta emendamenti "fondamentali" nel testo del nuovo progetto di convenzione sulla lotta contro la tratta di esseri umani, per rendere il trattato più vincolante. Ha inoltre evocato la possibilità di ritirare il proprio sostegno, qualora i principali emendamenti non fossero adottati.

In un parere adottato, l'Assemblea esige, tra l'altro un periodo minimo di trenta giorni, durante il quale le vittime della tratta possano restare nel paese dove sono giunte e decidere di cooperare o meno con le autorità giudiziarie; la garanzia che tali vittime non siano perseguitate, infine che tutte le disposizioni della convenzione dovrebbero essere vincolanti.

120 000, 180 000, 500 000 persone? È quasi impossibile stimare, con certezza, la portata esatta del traffico di esseri umani in Europa. Forze di polizia, ONG, organizzazioni internazionali ritengono le statistiche in materia del tutto inesatte. Tutti concordano, invece, su due principali dati di fatto: innanzitutto, che le donne e i bambini sono le prime vittime di questo spaventoso traffico; secondo, che il traffico è in continuo aumento.

La caduta dei regimi comunisti, le guerre nei Balcani, l'imporverimento della popolazione sottoposta alla "terapia choc" dell'economia di mercato, i principali eventi, negli ultimi quindici anni, nell'Europa centrale e orientale, hanno profondamente contribuito ad alimentare il commercio di esseri umani. "Il 78% delle donne, vittime del traffico, provengono da queste regioni", sottolinea Lydie Err nel suo rapporto per l'Assemblea parlamentare. "L'apertura delle frontiere, l'aumento dei tassi di disoccupazione... lo stravolgimento delle strutture statali hanno provocato lo sviluppo del traffico di esseri umani".

L'inasprimento delle politiche d'immigrazione, nei paesi dell'Ue, ha ulteriormente aggravato la situazione delle persone più deboli: "Queste restrizioni – afferma Lydie Err – favori-

scono la creazione di organizzazioni criminali che ingannano le donne che vogliono partire dal proprio paese. Nell'Europa dell'Est il traffico è legato al crimine organizzato, che finanzia anche il traffico di armi e droghe". Da oltre sei anni, il Consiglio d'Europa ha lanciato l'allarme, sensibilizzando gli Stati membri e le altre organizzazioni internazionali sull'indispensabile cooperazione per la lotta contro il traffico di esseri umani. Oggi, l'Organizzazione si impegna nell'elaborazione di una nuova convenzione europea, per metter finalmente termine alla doppia persecuzione delle vittime del traffico, prima sfruttate da personaggi senza scrupoli, quindi trattate alla stregua di delinquenti nei paesi in cui vivono in schiavitù. Il traffico, strettamente legato alla criminalità organizzata, deve essere combattuto, in Europa, con le stesse armi usate contro il traffico di droga o il riciclaggio di capitali. L'esperienza in materia dimostra che l'elaborazione di strumenti giuridici, a livello regionale, rafforza ulteriormente le azioni implementate a livello universale. www.coe.int/T/I/Com/Dossier/Tematiche/Tratta-esseri-umani

Immigrazione. Olanda, test di educazione civica per il soggiorno

La proposta sarà discussa in parlamento la prossima primavera

Gli immigrati dovranno affrontare un esame di educazione civica prima di ottenere il permesso di soggiorno nei Paesi Bassi. Un esame articolato in due fasi: la prima, teorica, riguardante la società olandese, la sua storia e i suoi costumi; la seconda, pratica, volta a testare la conoscenza della lingua. È questa la proposta avanzata dal ministro olandese per l'Immigrazione, Rita Verdonk, che verrà discussa dal parlamento la prossima primavera.

Secondo quanto riferito oggi da El País, il ministero ha calcolato che per superare l'esame gli immigrati dovranno seguire un corso tra le 250 e le 350 ore, del costo di 350 euro. (Fonte: Apcom)